

The role of educational conditions in defining migratory potential: the case of the young people of the Ivory Coast

Il ruolo delle condizioni educative nella definizione del potenziale migratorio: il caso dei giovani della Costa d'Avorio

Francesco De Maria^a

^a *Università degli Studi di Firenze*, francesco.demaria@unifi.it

Abstract

The paper is part of the international debate on the theme of human mobility with a transversal and developing educational perspective in the field of Migration Studies. It presents a research work carried out in Ivory Coast on the potential educational dimension of migration related to the search for better living and working opportunities. We discuss the results related to the study of the educational conditions of a potential migrant subjects, considered as variables that affect the conformation of the migration aspiration and allow a better understanding of the situations in which the birth of the desire to leave can occur, regardless of the presence or absence of the ability to migrate. The research followed a qualitative-quantitative approach in line with the methodological framework of Mixed Methods Research, adopting an exploratory-sequential design, arriving at the construction of a transferable model of analysis of the migratory potential which is composed of four main categories: migration project, educational conditions, migratory aspiration and learning potential. The aim of this paper is to present the results to the second category.

Keywords: educational conditions; migration aspiration; migration studies; migratory potential; Ivory Coast.

Sintesi

Il contributo si colloca all'interno del dibattito internazionale sul tema della mobilità umana con una prospettiva educativa trasversale e in divenire nell'ambito dei Migration Studies. Si presenta un lavoro di ricerca realizzato in Costa d'Avorio sulla dimensione formativa potenziale della migrazione legata alla ricerca di migliori opportunità di vita e di lavoro. Nello specifico vengono discussi i risultati relativi allo studio delle condizioni educative di un pubblico potenziale migrante, considerate come variabili che incidono nella conformazione dell'aspirazione migratoria e che permettono una maggiore comprensione delle situazioni in cui può verificarsi la nascita del desiderio di partire, a prescindere dalla presenza o meno della capacità di emigrare. La ricerca ha seguito un approccio quali-quantitativo in linea con l'impianto metodologico dei *Mixed Methods Research*, adottando un disegno di tipo esplorativo-sequenziale, arrivando alla costruzione di un modello di analisi del potenziale migratorio trasferibile e composto da quattro categorie principali: progetto di migrazione, condizioni educative, aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza. Ai fini del presente lavoro, vengono qui presentati i risultati relativi alla seconda delle quattro categorie.

Parole chiave: condizioni educative; aspirazione migratoria; potenziale migratorio; migration studies; Costa d'Avorio.

1. Introduzione

All'interno del panorama politico internazionale, il tema della mobilità umana e della gestione sostenibile dei flussi migratori rimane un campo di dibattito aperto e controverso, alimentato da narrazioni di una migrazione indiscriminata, guidato da un'interpretazione securitaria e contenitiva che perpetua logiche di sviluppo nord-sud del mondo, con un unico, spesso, prioritario obiettivo di stabilizzazione dei migranti nei propri Paesi e di limitazione di ogni iniziativa di movimento (Guild, 2021). Questo scenario globale, politico e sociale, ha portato ad interessare ormai da decenni le Nazioni Unite, richiamando priorità e piste di intervento da percorrere e facendo esplicito riferimento alla questione migratoria all'interno degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) (McGregor, 2020), rispetto a molteplici variabili e possibili dimensioni che connotano il rapporto tra Migrazione, Agenda 2030 e Sviluppo Umano (ODI-Overseas Development Institute, 2018). La ricerca pedagogica nel campo delle migrazioni ha iniziato da qualche tempo a interessarsi ai processi di trasformazione sociale che sottendono i processi migratori, studiandone strutture, regole e pratiche presenti nelle società, con un focus particolare che riguarda i processi che rimandano alla costruzione di vite libere e dignitose (Mecheril, 2018). Il campo di ricerca e azione educativa è quello definibile all'incrocio tra discipline, dimensioni e approcci molteplici ad un fenomeno complesso definito *The age of Migration* (de Haas, Castles, & Miller 2020), all'interno di una prospettiva inedita e *in fieri* tutta da costruire nell'ambito dei *Migration Studies* (Bastia & Skeldon, 2020; Pisarevskaya, Levy, Scholten, & Jansen 2020). L'approccio delle capacità e dello sviluppo umano (Nussbaum, 2012; Sen, 1989), negli ultimi decenni, ha avuto il merito di guidare e spostare l'attenzione sul modo in cui è possibile pensare la mobilità umana, intesa come libertà ed esercizio di questa libertà (UNDP-United Nations Development Programme, 2009) dove il focus non riguarda il movimento in sé, quanto la libertà che le persone hanno di decidere se spostarsi o meno. La migrazione in tal senso può rappresentare un modo razionale e consapevole di accedere a migliori opportunità di vita e non una fuga disperata dalla miseria (de Haas, 2020). I dati delle Nazioni Unite (UNDESA-United Nations Department of Economic and Social Affairs, 2020) sulle migrazioni internazionali confermano infatti che solo il 13% dei migranti (su un totale di 281 milioni) proviene da Paesi a basso reddito. Nella metà dei casi i flussi migratori avvengono tra Paesi di origine e destinazione della stessa regione geografica: in Africa sub-sahariana si raggiunge il 63%. Il 15% della popolazione adulta nel mondo esprime un generale desiderio di partire e trasferirsi in un paese diverso dal proprio se ne avesse la possibilità (in Africa sub-sahariana siamo al 33%) e la metà degli adulti che pianifica la partenza vive in 20 Paesi nel mondo, 14 dei quali in Africa (Laczko, Tjaden, & Auer, 2017). Uno degli scenari futuri globali più plausibili da qui al 2030 è quello che prevede un aumento dei flussi migratori verso l'Unione europea tra il 21% e il 44%, una maggiore migrazione per lavoro e profili altamente qualificati (Acostamadiedo, Sohst, Tjaden, Groenewold, & de Valk, 2020). I Paesi ad alto reddito sono quelli che attraggono proprio il maggior numero di migranti internazionali *volontari*, mentre i Paesi a basso e medio reddito assorbono e assistono la quasi totalità dei migranti forzati; né deriva un conseguente impatto in termini di *potere trasformativo* della migrazione per lavoro, a beneficio prevalente dei Paesi ad alto reddito (UNDESA, 2020). Questa riflessione, tuttavia, fa emergere il rischio di intrappolare rigidamente i migranti nelle categorie di *forzati* o *volontari* che, oltre a non dire nulla sulle reali storie, scelte ed esperienze di vita delle persone coinvolte (Bakewell, 2021), mette in luce tutta la paradossalità di una visione eurocentrica della gestione globale dei rifugiati la quale alimenta una narrazione in cui si

legittima la separazione tra migranti desiderabili e migranti non desiderabili, sottoposti a trattamenti differenziati e stabilendo meccanismi legali di protezione per chi merita di essere accolto e chi no (Crawley & Setrana, 2021). Piuttosto che di categorie di migranti, è più efficace fare una distinzione per tipologie di mobilità che nascono dall'incrocio tra le aspirazioni migratorie e le capacità: *acquiescent immobility*, *voluntary immobility*, *involuntary mobility*, *involuntary immobility*, *voluntary mobility* (Carling, 2002; de Haas, 2014; 2021; Schewel, 2015; 2020). In senso generale, la mobilità umana riguarda la capacità di individui, gruppi o famiglie di scegliere il proprio luogo di residenza, e la dimensione soggettiva incide nella costruzione del progetto migratorio. L'approccio critico-trasformativo della ricerca in educazione degli adulti chiama in causa proprio i soggetti, li vede direttamente impegnati in processi di produzione di nuove conoscenze e di trasformazione delle proprie condizioni educative: risponde a obiettivi di miglioramento dei contesti di vita e di lavoro, da una parte; dei soggetti che in essi vivono e operano, dall'altra (Federighi, 2018).

2. La definizione delle condizioni educative della persona migrante e la dimensione potenziale della mobilità umana

I *Migration Studies* si occupano da decenni del nesso migrazione-sviluppo (de Haas, 2010a), dell'evoluzione dei concetti di cause, determinanti e *drivers* della migrazione (Carling & Collins, 2018) e del rapporto aspirazione-capacità migratoria (Carling, 2002; 2014; Carling & Schewel, 2018; de Haas, 2021). Il concetto di aspirazione migratoria rimanda al desiderio di partire di una persona e alla categoria di migrazione potenziale di un pubblico che esprime la volontà di intraprendere un progetto migratorio se ne avesse la possibilità. Si può parlare di un comportamento proattivo verso la migrazione, che fa accrescere le proprie aspirazioni per un futuro (Czaika & Vothknecht, 2014) possibile o potenziale (Collins, 2018); un'aspirazione al miglioramento, dunque, delle proprie condizioni di vita, con uno sguardo orientato al domani (Appadurai, 2007), verso uno *spazio immaginario* in cui pensare ad un futuro possibile, come alternativa al proprio presente (Schiffauer, 2018). Un orientamento al futuro che, anche quando è frutto di una scelta intenzionale e di un processo decisionale consapevole, non può escludere che possa portare ad un percorso incerto e in divenire, al di là della possibilità e della capacità personale di intraprendere un progetto di migrazione (Black, Bellagamba, Botta, et al., 2022). Nella letteratura internazionale che si è occupata dei drivers della migrazione¹ emerge una carenza di studi che si sono concentrati sulla dimensione individuale legata ad aspirazioni, esperienze e risorse personali (Czaika & Reinprecht, 2020), nonostante sia ormai consolidata l'importanza dei fattori non economici nel processo decisionale della migrazione (Schewel & Fransen, 2020). L'aspirazione migratoria si riferisce principalmente al desiderio delle persone di una vita migliore e la migrazione può portare sia ad un aumento che ad una riduzione delle aspirazioni stesse, in relazione al progetto migratorio e di vita che viene realizzato: le caratteristiche individuali influenzano questi meccanismi decisionali, cioè il desiderio di partire e la gestione della scelta migratoria (Czaika & Reinprecht, 2020). L'aumento dell'aspirazione migratoria può crescere in

¹ Per un maggior approfondimento sul concetto di *drivers* della migrazione e nello specifico sulla dimensione soggettiva che interessa l'*agency* del soggetto e il potenziale formativo del contesto in cui vive, si rimanda ai seguenti lavori già pubblicati: Del Gobbo, Galeotti, & De Maria, 2020; Galeotti, Del Gobbo, & De Maria, 2020.

funzione del differenziale tra aspirazioni personali e opportunità limitate offerte dal proprio contesto di vita (De Haas, 2010b), ma non sempre la sola esistenza di un disallineamento tra aspirazioni di vita personali e opportunità si traduce in modo automatico in migrazione (de Haas, 2021). Aspirazioni e capacità migratorie si legano all'interno di un quadro in cui sono messe in relazione con l'evento migratorio stesso e con la possibilità di realizzare un progetto migratorio più o meno volontario (Carling, 2002; Carling & Schewel, 2018). Un recente lavoro di revisione sistematica della letteratura (Aslany, Carling, Mjelva, & Sommerfelt, 2021) ha provato a individuare quei fattori individuali e contestuali che spiegano perché le persone sviluppino un'aspirazione migratoria e chi effettivamente poi riesce a realizzare il progetto di migrazione. Lo studio ha fatto emergere molti dati sulla nascita e sulla formazione delle aspirazioni migratorie, ma pochi contributi sull'effettiva trasformazione delle stesse in progetti di migrazione. Le categorie che vengono individuate sono le seguenti: fattori demografici e familiari; fattori socioeconomici; altri fattori a livello individuale; fattori legati al Paese e alla comunità di origine; fattori legati alla migrazione; altre determinanti. La giovane età, come fattore demografico, e la conoscenza di altri migranti attuali o passati (rete/network), come fattore legato alla migrazione, sono in assoluto le determinanti più predittive; tra i fattori individuali emergono la volontà di correre rischi e il livello di felicità nella vita; tra i fattori socioeconomici si trovano la disoccupazione e la povertà individuale percepita. Un'altra ricerca realizzata in 34 Paesi del continente africano (Appiah-Nyamekye, Logan, & Gyimah-Boadi, 2019) ha individuato nel giovane tra i 18 e i 25 anni, di sesso maschile, che abita nell'area urbana e con un diploma di scuola secondaria il profilo più comune di chi sarebbe intenzionato a lasciare il proprio paese, soprattutto per motivi economici (44%). Le variabili relative al contesto socioculturale, utili a comprendere le condizioni educative di un migrante potenziale, come la giovane età, il sesso maschile, la presenza di una rete internazionale di parenti e amici, il livello di istruzione, il livello di reddito, la condizione occupazionale, la percezione della qualità della vita e la soddisfazione personale, sono considerate i fattori standard più frequenti e correlati alla preparazione di un progetto migratorio internazionale (Migali & Scipioni, 2019). Il soggetto che sviluppa aspirazioni migratorie può essere considerato come un soggetto adulto, attore centrale del proprio processo di formazione, inserito all'interno di un contesto che lo condiziona ma che allo stesso tempo interpreta e trasforma individualmente e collettivamente (Del Gobbo, 2007), in quanto membro di una comunità. I principali fattori che, secondo la teoria dei pubblici (De Sanctis, 1975; 1988; De Sanctis & Federighi, 1980; Federighi, 1997; 2000), possono determinare e definire le condizioni educative del soggetto sono riconducibili a tre categorie: i fattori educativi connessi all'attività lavorativa, il tipo di consumi ed il livello di istruzione e di formazione professionale posseduto. Rispetto ad un pubblico potenziale migrante, questi fattori possono essere integrati e ampliati considerando: il background socioeconomico, la provenienza geografica, il sistema familiare, il livello di istruzione/formazione, la condizione occupazionale, il livello di partecipazione sociale, l'accesso ai servizi di base, i servizi socioeducativi e di accompagnamento al lavoro, i consumi culturali, la presenza di reti sociali locali e transnazionali, etc. Le condizioni educative del soggetto determinano l'*agency* e di conseguenza la capacità di trasformare le proprie aspirazioni in cambiamenti sociali e spaziali (Van Hear, Bakewell, & Long, 2018), a prescindere dalla scelta o meno di partire. La definizione delle condizioni educative di questo particolare tipo di pubblico potenziale migrante può aiutare a comprendere in che modo e in quali situazioni può verificarsi la nascita di un'aspirazione migratoria e del desiderio di partire: le condizioni educative, infatti, incidono nella conformazione dell'aspirazione migratoria, all'interno dei propri contesti di vita e di lavoro ed in relazione al potenziale formativo che questi ultimi esprimono. La dimensione potenziale nella costruzione di un progetto migratorio permette

di definire quella tipologia di mobilità umana definibile come *Potential Im/Mobility* che supera la categoria di immobilità involontaria e si riferisce a persone che non riescono a realizzare un progetto di migrazione per l'assenza di capacità e risorse sufficienti, ma posseggono un potenziale migratorio variabile il quale, se sviluppato, può favorire nel proprio paese di origine la costruzione di progetti di vita che possono includere una scelta migratoria futura sempre percorribile, frutto anche dello sviluppo di nuove capacità (De Maria, 2021). L'analisi del potenziale migratorio può facilitare inoltre la definizione dei problemi correlati alla mobilità umana, guidare la realizzazione dell'azione educativo-trasformativa nei territori interessati e orientare i decisori politici nella costruzione di strategie e politiche informate e mirate di sviluppo economico, sociale e democratico dei Paesi.

3. Metodologia: un disegno di ricerca mixed methods

3.1 Impianto metodologico complessivo²

All'interno del suddetto quadro teorico – rispetto al quale sono state fornite le linee interpretative essenziali utili alla comprensione del presente lavoro – si inserisce la ricerca realizzata in Costa d'Avorio nel triennio 2017/2019 il cui focus è stato un tipo di migrazione potenziale legata alla ricerca di migliori opportunità di vita e di lavoro, andando ad esplorare le variabili e le caratteristiche dei progetti migratori dei giovani. Gli interrogativi che hanno guidato il lavoro sul campo sono stati relativi alla volontà di voler indagare e andare oltre il concetto di aspirazione migratoria (che in assenza di capacità non diventa un progetto migratorio), descrivendo e spiegando le relazioni tra le variabili che ogni soggetto porta con sé e che possono essere rese esplicite e correlate alla dimensione potenziale soggettiva e del contesto, con il fine ultimo di definire quei fattori che a livello predittivo possono favorire la costruzione di progetti di vita alternativi al desiderio di migrare.

La ricerca è stata sviluppata con un approccio quali-quantitativo – in linea con l'impianto metodologico pluralistico dei *Mixed Methods Research* (MMR) – e nello specifico con la costruzione di un disegno di tipo esplorativo-sequenziale dove i risultati di ricerca della fase qualitativa sono stati funzionali alla costruzione degli strumenti di ricerca quantitativi successivamente utilizzati (Creswell & Clark, 2011; Trincherò & Robasto, 2019). Si è seguita una prospettiva olistica ed ecosistemica, trattandosi di un tema complesso che non sarebbe stato possibile studiare con metodi solo quantitativi o qualitativi (Del Gobbo, 2018). Sul piano della ricerca educativa, la categoria di potenziale di conoscenza, insieme a quella di valenza educativa, è costitutiva dell'approccio olistico nell'educazione degli adulti (Ibidem). È stata adottata una forma di ricerca empirica di tipo osservativo (Coggi & Ricchiardi, 2005) con livelli di strutturazione variabili, descrittiva e interpretativa, multilivello per le dimensioni indagate e i target coinvolti, con fasi di triangolazione di

² Il presente contributo presenta una parte dei risultati di una ricerca realizzata in Costa d'Avorio nel triennio 2017-2019 dal Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze, in collaborazione con la Fondazione Terres des Hommes Italia (delegazione della Costa d'Avorio) e nell'ambito dell'accordo scientifico e culturale con l'Università Félix Houphouët Boigny di Abidjan (Cattedra Unesco per la Cultura della Pace). Per un maggiore approfondimento delle parti che non vengono trattate in questa sede, si rimanda alle seguenti pubblicazioni: De Maria, 2021; Del Gobbo, Galeotti, & De Maria, 2020.

teorie, metodi e dati ottenuti. È stato centrale per la realizzazione delle azioni il coinvolgimento e la formazione sul campo di un'equipe composta da ricercatori e operatori della Costa d'Avorio. Un protocollo di ricerca strutturato ha guidato la progettazione delle azioni, la costruzione degli strumenti e la raccolta dei dati.

La finalità della ricerca è stata l'analisi del problema individuato da un punto di vista educativo, per la costruzione di una risposta educativa pertinente. Gli obiettivi sono stati:

- l'esplorazione e la comprensione del fenomeno studiato, cogliendo il punto di vista di tutti gli attori coinvolti;
- la descrizione e la spiegazione delle relazioni tra le variabili indagate, per ottenere un modello di analisi trasferibile in altri contesti.

Il campionamento è stato di tipo non probabilistico, ragionato e per criteri pertinenti con l'oggetto di studio, gli scopi e le caratteristiche di ogni fase (Trincherò, 2004). Il processo di ricerca ha compreso la realizzazione di tre fasi principali:

1. qualitativa, finalizzata all'individuazione delle principali categorie che descrivono il fenomeno indagato: desk analysis, mappatura di 72 attori locali e internazionali, 6 interviste semi-strutturate con testimoni privilegiati, 5 focus group con 61 giovani potenziali migranti e osservazione partecipante durante la prima (delle quattro) missioni di terreno;
2. quanti-qualitativa, attraverso la somministrazione di 1265 questionari semi-strutturati, per la definizione delle variabili che descrivono i profili migratori potenziali della Costa d'Avorio e la costruzione di categorie di analisi utili all'interpretazione dei risultati;
3. quantitativa, con la somministrazione di 340 questionari strutturati, finalizzata alla validazione di una scala di misura del potenziale migratorio e di un modello di analisi multidimensionale.

La distribuzione dei questionari somministrati è avvenuta all'interno dei cinque comuni più popolati dei 14 che compongono il distretto autonomo di Abidjan (che rappresentano il 71% della popolazione totale), sulla base di criteri demografici proporzionali individuati a partire dall'ultimo censimento nazionale del 2014.

Per la condivisione e l'interpretazione dei risultati, nell'ottica della ricerca collaborativa e della co-costruzione dinamica della conoscenza (Tillema, 2005), durante le missioni di terreno in Costa d'Avorio³, sono state realizzate: 6 presentazioni dei risultati della ricerca con testimoni privilegiati; 1 focus group di restituzione con giovani potenziali migranti; 1 workshop/seminario con studenti universitari; 2 focus group di restituzione con l'equipe di operatori di terreno.

Nella parte finale del lavoro sono state realizzate ulteriori due fasi/azioni di ricerca:

4. comparativa, per la definizione di un profilo migratorio specifico e reale della Costa d'Avorio e delle sue caratteristiche principali, possibile tramite l'incrocio di alcune delle variabili indagate tra migranti ivoriani potenziali e migranti ivoriani presenti in Italia;

³ L'autore del presente lavoro ha realizzato quattro missioni di terreno nei periodi: maggio 2017, novembre 2018, marzo-aprile e settembre-ottobre 2019.

5. documentale, con l'obiettivo di realizzare una categorizzazione delle politiche e delle misure della Costa d'Avorio nei settori della formazione e dello sviluppo professionale dei giovani.

L'elaborazione dei dati è stata trasversale a tutte le fasi e realizzata con metodi qualitativi – analisi del contenuto, clusterizzazione del materiale empirico e costruzione di matrici di analisi – e quantitativi – elaborazioni statistiche di base, ottimizzazione della scala di misura, analisi fattoriale e modellizzazione lineare.

3.2. Lo studio delle condizioni educative del pubblico potenziale migrante

Le condizioni educative del potenziale migrante sono state definite come quelle variabili che incidono nella conformazione dell'aspirazione migratoria e permettono una maggiore comprensione delle situazioni in cui può verificarsi la nascita del desiderio di partire, a prescindere dalla presenza o meno della capacità di emigrare. L'impianto metodologico presentato nel precedente paragrafo ha permesso lo studio di queste variabili: si è trattato di un'analisi integrata e sviluppata all'interno delle diverse fasi di ricerca, realizzata attraverso la triangolazione di differenti metodi e strumenti, l'elaborazione del materiale empirico ottenuto e la correlazione/interpretazione dei risultati. L'obiettivo del presente lavoro è discutere dunque i risultati ottenuti relativi alle condizioni educative del pubblico potenziale migrante, presentando brevemente le diverse fasi di ricerca, le azioni realizzate e gli strumenti utilizzati.

Il materiale empirico raccolto attraverso le interviste semi-strutturate e i focus group della *prima fase* (elaborato con un metodo induttivo di analisi del contenuto e tramite indicatori predeterminati e/o emergenti) ha portato all'individuazione di unità e reti di significato riorganizzate in tre principali categorie utili all'esplorazione e ad una prima comprensione del fenomeno indagato:

1. *profilo e contesto migratorio*: profilo dei migranti; percezioni/opinioni sulla migrazione dei giovani; ragioni e cause della migrazione; fattori individuali e di contesto condizionanti;
2. *progetto migratorio*: aspettative legate alla migrazione; potenzialità e risorse individuali da investire all'estero; aspettative e prospettive correlate al progetto migratorio; preparazione ed efficacia del progetto migratorio;
3. *desiderata*: proposte di miglioramento e cambiamenti desiderati nel contesto di appartenenza.

I risultati ottenuti nella prima fase qualitativa sono serviti da base empirica grazie alla quale è stato possibile costruire il questionario semi-strutturato somministrato nella *seconda fase* ad un campione di 1265 intervistati, selezionati sulla base di criteri di comodo e opportunità, secondo le esigenze e gli scopi relativi all'oggetto di studio: presenza in spazi pubblici ad alta densità di frequentazione; età compresa tra 15 e 34 anni (con suddivisione in 3 fasce di età e 60 questionari per ogni anno); proporzione tra maschi e femmine al 50% sulla totalità dei questionari e non sulle fasce d'età. Lo strumento (Del Gobbo, Galeotti, & De Maria, 2020) è stato costruito in italiano e tradotto in francese, tenendo conto dei necessari adattamenti linguistici e culturali, ed è stato strutturato in tre sezioni e 20 domande a risposta chiusa (o breve in alcuni casi):

- *profilo personale* (domande 1-13): anagrafica e dati generali sul background socioeconomico dell'intervistato;
- *determinanti della migrazione* (domande 14-17): motivazioni personali e fattori contestuali;

- *progetto di vita* (domande 18-20): focus allargato su quegli aspetti significativi relativi all'esistente dell'intervistato (aspirazioni, motivazioni, risorse, etc.) e concentrati sul progetto di vita, oltreché su quello migratorio.

La fase di test e validazione non statistica del questionario, utile alla correzione e al miglioramento dello stesso, è avvenuta nelle seguenti modalità: prima fase di formazione e auto-somministrazione interna al gruppo degli intervistatori per verificare i tempi di somministrazione, la comprensibilità degli item e le modalità di somministrazione; seconda fase di somministrazione all'esterno per testare la pertinenza e la completezza delle risposte e predisporre eventuali modifiche e/o integrazioni. Il trattamento dei dati è stato realizzato con il software SPSS tramite le seguenti operazioni: statistiche descrittive e di frequenza; disaggregazione del campione per singole variabili; analisi per livello di istruzione e condizione occupazionale. La prima elaborazione ha riguardato il campione totale (1265 questionari). Successivamente sono stati trattati i dati relativi a 808 intervistati (63.9%) che dichiaravano di avere un progetto migratorio potenziale (futuro o in programmazione). Questo ha reso possibile l'individuazione di tre profili occupazionali differenziati: lavoratore, studente e senza lavoro/in cerca di occupazione (Del Gobbo, Galeotti, & De Maria, 2020). Un ulteriore passaggio è consistito nel trattamento dei dati disaggregati per condizione occupazionale, ottenendo risultati parzialmente differenti relativi ai tre profili già individuati. Le variabili prese in considerazione sono state le seguenti:

- determinanti della migrazione per ogni profilo (motivazioni personali e fattori contestuali);
- correlazione tra risorse individuali e aspirazioni personali;
- correlazione tra settori economici attuali, aspettative professionali e motivazioni.

Durante la *terza fase* di ricerca si è arrivati alla costruzione e validazione di un secondo questionario strutturato, somministrato questa volta ad un campione di 340 potenziali migranti selezionati sulla base di criteri emersi dai precedenti risultati (differenziazioni di età, genere e condizione occupazionale), ma anche a partire da studi di settore già esistenti e da documenti internazionali (IOM, 2009; 2018; OECD, 2019; UA, 2006). Il campione, la cui dimensione è stata sufficientemente grande da eliminare una varianza soggettiva significativa (≥ 300) (Nunnally, 1978 – citato in DeVellis, 2017) e sufficiente (≥ 100) a produrre risultati attendibili attraverso l'analisi fattoriale (Kline, 1997), è stato così composto:

- età: 18-34 anni con suddivisione casuale in 3 fasce di età (18-25; 26-29; 30-34);
- genere: 70% M; 30% F;
- proporzione rispetto alle percentuali rilevate nella fase due e corrispondenti ai tre profili migratori: lavoratore (54.6%), studente (27%), senza lavoro/in cerca di occupazione (18.4);
- presenza di un progetto migratorio futuro o in fase di organizzazione.

Lo strumento di ricerca in questo caso è stato elaborato in doppia lingua (italiano e francese): le domande a risposta chiusa e aperta sono state formulate direttamente in francese; gli item della scala di misura sono stati formulati prima in italiano e poi tradotti in francese. Lo strumento è stato strutturato come segue:

- tre dimensioni: condizioni educative, aspirazione migratoria, potenziale di conoscenza;
- cinque sezioni: preliminare, progetto migratorio, profilo personale, aspirazione migratoria, potenziale di conoscenza;

- 50 indicatori;
- 19 domande a risposta chiusa;
- otto domande a risposta aperta;
- 72 item con scala di misura Likert da 1 a 5 (la versione finale della scala validata è composta da 47 item)

In questo caso, la validazione dello strumento e la modellizzazione dei risultati, con l'utilizzo del software SPSS, sono state realizzate attraverso le seguenti operazioni:

- elaborazione statistica di base;
- reverse scoring, calcolo del coefficiente di affidabilità e ottimizzazione della scala;
- analisi e disaggregazione dei dati per costrutti e target occupazionali;
- analisi fattoriale con estrazione delle componenti principali;
- modellizzazione delle strutture fattoriali dei costrutti indagati.

Con la *quarta fase* è stato possibile effettuare un match tra i risultati di ricerca e le informazioni sui profili di un gruppo di migranti ivoriani presenti in Italia (un campione di circa 6.800), con l'obiettivo di definire un profilo migratorio specifico e reale della Costa d'Avorio e delle sue caratteristiche principali. Questo è stato reso possibile attraverso i dati raccolti e forniti da un'organizzazione italiana che gestisce una piattaforma educativa online utilizzata da rifugiati e richiedenti asilo.

La Figura 1 riassume il processo di ricerca in quattro fasi che ha condotto alla definizione dei tre profili migratori potenziali differenziati: le condizioni educative rappresentano un tassello centrale, in quanto variabili soggettive e relative al contesto di vita e di lavoro che aiutano a comprendere in che modo e in quali situazioni può verificarsi la nascita di un'aspirazione migratoria.

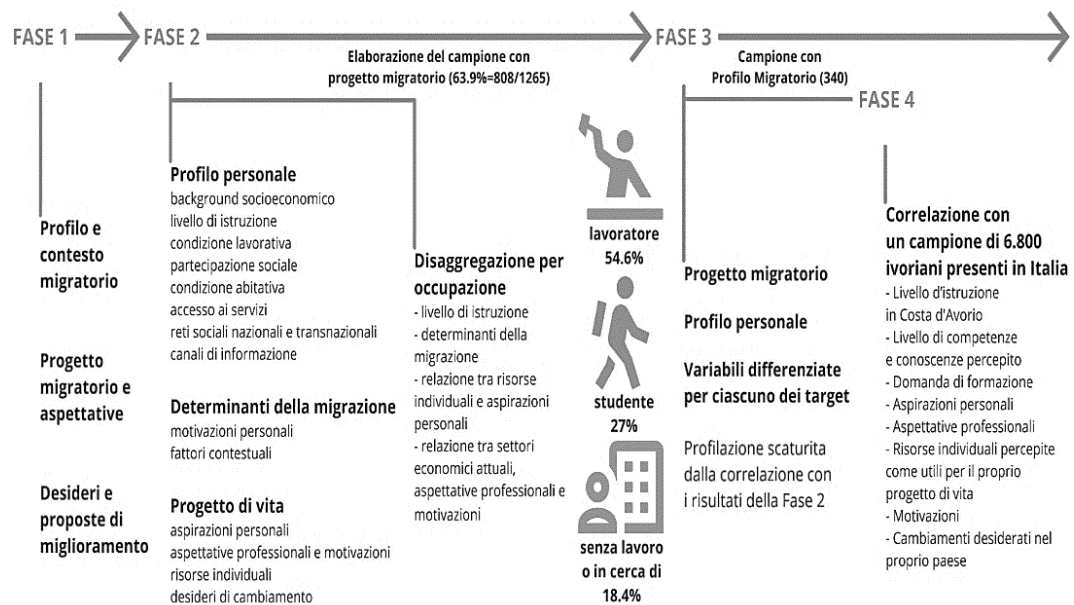


Figura 1. Fasi di ricerca, categorie e variabili che definiscono i profili migratori potenziali (adattato da De Maria, 2021).

4. Risultati

4.1. Modello di analisi del potenziale migratorio

I dati quali-quantitativi complessivi relativi alle quattro fasi di ricerca presentate sono disponibili nelle pubblicazioni già precedentemente citate (De Maria, 2021; Del Gobbo, Galeotti, & De Maria, 2020). Questi risultati hanno portato alla formalizzazione di un modello di analisi multidimensionale del potenziale migratorio (De Maria, 2021) composto da un sistema di quattro categorie (con costrutti, indicatori e fattori) che tengono insieme tutte le variabili e le dimensioni indagate:

1. *progetto di migrazione*: si inserisce nel più ampio progetto di vita personale con variabili, vincoli, caratteristiche e diversi livelli di consapevolezza relativa alla preparazione del viaggio;
2. *condizioni educative* del soggetto: incidono nella conformazione dell'aspirazione migratoria e permettono una maggiore comprensione delle situazioni in cui può verificarsi la nascita del desiderio di partire, a prescindere dalla presenza o meno della capacità di emigrare;
3. *aspirazione migratoria*: può essere interpretata come l'espressione della percezione di un problema che incide sulla dimensione individuale e collettiva del soggetto attraverso un insieme di fattori (drivers) che, agendo nel contesto, formano i presupposti entro cui si sviluppa la scelta migratoria;
4. *potenziale di conoscenza* del soggetto e relativo al contesto di appartenenza: incide nell'interpretazione e nella trasformazione della realtà da parte del soggetto, nella propria capacità di azione e costruzione del progetto di vita.

4.2. Indicatori delle condizioni educative del potenziale migrante

Coerentemente con l'oggetto di studio del presente lavoro, si propone in questa sede la descrizione degli indicatori relativi alla categoria delle *condizioni educative* che fornisce un quadro complesso di tutte quelle variabili che concorrono alla nascita di un'aspirazione migratoria. Gli indicatori correlati, predeterminati ed estrapolati dai risultati di ricerca e dalla letteratura internazionale, sono stati organizzati come segue:

- età, sesso, stato civile, figli e condizione abitativa;
- livello di istruzione, area di studi e condizione occupazionale;
- settore economici attuali/desiderati e motivazione;
- tipologia di contratto, condizione contrattuale, stabilità, livello di reddito e ricerca attiva del lavoro;
- livello di partecipazione;
- accesso ai servizi;
- aspirazioni personali e risorse individuali;
- desideri di cambiamento.

La prima categoria – *Età, sesso, stato civile, figli e condizione abitativa* – fa riferimento a variabili non generalizzabili che vanno lette e interpretate in base alla tipologia di mobilità e di migrante potenziale. Mostrano un quadro estremamente complesso e variegato e danno atto dell'impossibilità di individuare un profilo migratorio unico e indifferenziato, rinvenendo al massimo tendenze generali che possono variare da una regione geografica all'altra. Rientrano tra i fattori demografici, familiari e socioeconomici inclusi tra le

determinanti delle aspirazioni migratorie maggiormente studiate nella letteratura internazionale (Aslany, Carling, Mjelva, & Sommerfelt, 2021). Nello specifico, la condizione abitativa è una variabile che aiuta a definire il potenziale migratorio perché indicativa dello status socioeconomico del potenziale migrante e del tipo di contesto che può intervenire nella nascita dell'aspirazione migratoria.

Il blocco relativo a *Livello di istruzione, area di studi e condizione occupazionale* incide in modo significativo nella conformazione dell'aspirazione migratoria. Permette di disaggregare i target e i profili migratori in base alle loro esperienze pregresse, alle aspirazioni personali e professionali, alla percezione delle proprie capacità e alla consapevolezza delle opportunità e dei vincoli presenti nel contesto di appartenenza. Sono variabili che è possibile correlare alle condizioni lavorative del Paese di riferimento, al livello di reddito, alla presenza di lavoro irregolare nel mercato informale, alle caratteristiche e allo stato di salute del mercato del lavoro o alla presenza di politiche attive del lavoro e della formazione. La condizione occupazionale incide anche: sulla percezione dei fattori determinanti la nascita di un'aspirazione migratoria; nella percezione di quelle che sono le proprie risorse/capacità/potenzialità utili alla realizzazione del progetto di vita e migratorio; nel livello di consapevolezza relativa alle aspirazioni personali e professionali; nella valorizzazione del proprio potenziale funzionale al raggiungimento degli obiettivi correlati alle motivazioni personali; nell'incidenza e nel ruolo del proprio capitale sociale; nel livello di accesso ai servizi; nella partecipazione alla vita sociale e comunitaria; nei propri desideri di cambiamento.

Per quanto riguarda i *Settori economici attuali/desiderati e la motivazione*, le informazioni relative all'attività lavorativa svolta e desiderata sono funzionali alla creazione di un quadro dei settori economici più diffusi o ambiti in un determinato contesto e alla correlazione con i dati reali di diffusione e sviluppo del mercato del lavoro. La disaggregazione per target porta all'individuazione di specifiche aspettative professionali, potenzialità e motivazioni. La dimensione delle aspettative professionali risulta legata alle esperienze pregresse, alle aspirazioni personali e alla percezione delle proprie capacità e potenzialità. I settori economici forniscono un quadro anche delle opportunità lavorative potenzialmente presenti in un determinato contesto e di alcune caratteristiche proprie del mercato del lavoro.

Le variabili relative alla *Tipologia di contratto, condizione contrattuale, stabilità, livello di reddito, ricerca attiva del lavoro*, sono centrali nell'analisi del mercato del lavoro e nella comprensione di quanto e come la dimensione lavorativa possa incidere nella costruzione del potenziale migratorio. Lavorare in modo regolare o irregolare, in forma autonoma o dipendente, per un periodo di tempo determinato, indeterminato, occasionale o stagionale e l'entità del reddito percepito, determinano le condizioni di lavoro del soggetto che possono favorire o inibire il proprio processo di crescita personale e sviluppo professionale. La capacità di gestione delle problematiche sociali e del mondo del lavoro da parte delle istituzioni deve misurarsi con alcuni fattori come: la retribuzione del lavoro proporzionata al costo della vita, il tasso di disoccupazione, la precarietà e l'informalità del lavoro, il sostegno ed il finanziamento di attività imprenditoriali, la creazione di occupazione stabile, la promozione dei diritti, la lotta alla corruzione, etc.

L'indicatore relativo al *Livello di partecipazione* fornisce un quadro sul coinvolgimento del soggetto nella vita sociale della propria comunità ed è un indice della presenza di spazi di socializzazione in cui potersi esprimere e impegnare attivamente per il bene della collettività. Il livello di partecipazione può dipendere dalla presenza di vincoli e fattori condizionanti presenti nei contesti di vita come: la mancanza di servizi di base, le problematiche legate al lavoro o la sussistenza quotidiana che non fanno cogliere le

opportunità che la vita associativa potrebbe offrire; l'assenza di tempo e risorse personali da impiegare; lo scarso finanziamento e sostegno economico da parte delle istituzioni; il basso livello di protagonismo dei giovani.

L'*Accesso ai servizi* indica il livello di funzionamento del paese e la capacità di garantire e promuovere il pieno sviluppo di tutta la popolazione, soprattutto per quella parte di pubblico che ha meno possibilità di accesso a determinate opportunità di crescita sia personale, che professionale. Una possibile distinzione può essere quella tra: servizi di base come l'acqua, l'elettricità e le prestazioni sanitarie essenziali; servizi sociali, in grado di garantire i diritti fondamentali e l'uguaglianza di tutti i cittadini; servizi per lo sviluppo delle persone, capaci di sostenere e promuovere l'inclusione sociale e lavorativa attraverso il sostegno all'occupazione, la formazione professionale e l'inserimento nel mercato del lavoro. La carenza di quest'ultimo tipo di servizi può incidere nella nascita di un'aspirazione migratoria, soprattutto in presenza di un forte disallineamento tra aspirazioni personali e opportunità presenti nel contesto (de Haas, 2010b). Anche l'accesso a internet è un indicatore rilevante, perché la rete (network della migrazione) (Massey et al. 1993) è funzionale alla raccolta delle informazioni utili alla preparazione del viaggio; inoltre, rappresenta il principale canale di comunicazione e connessione con il mondo esterno, diventando un potenziale amplificatore di reti sociali e aspirazioni personali. Le narrazioni sulla migrazione sono veicolate principalmente da media e social network (Manchin & Orazbayev, 2018).

La dimensione delle *Aspirazioni personali e risorse individuali*, correlata all'assenza di opportunità che il contesto può offrire, può contribuire alla nascita dell'aspirazione migratoria. Tuttavia, il solo disallineamento tra aspirazioni e opportunità non si traduce necessariamente in migrazione, ma l'aspirazione migratoria dipende anche dalla presenza/assenza di fiducia in un cambiamento futuro (de Haas, 2021). Aspirazioni e risorse possono essere differenziate per tipologia di target occupazionale e livello di istruzione distinguendo, ad esempio, tra aspirazioni lavorative, obiettivi di sviluppo professionale o bisogni legati alla propria formazione. Può esistere inoltre una correlazione tra aspirazioni, target relativi ai diversi profili migratori e risorse individuali che i soggetti ritengono utili per la realizzazione del progetto di vita e che vorrebbero riuscire a valorizzare per raggiungere i propri obiettivi.

Infine, i *Desideri di cambiamento*, le proposte di miglioramento e i cambiamenti desiderati nel contesto di appartenenza mostrano il peso e la rilevanza che le condizioni educative e di lavoro hanno nella costruzione dell'aspirazione migratoria. I migranti mirano al miglioramento del proprio status sociale ed economico e la dimensione lavorativa e dello sviluppo professionale ha un peso significativo nella nascita dell'aspirazione migratoria e nella costruzione del potenziale migratorio. Il grado di inclusione sociale e lavorativa percepita, soprattutto dalla fascia di popolazione più giovane, permette di verificare l'efficacia dei servizi esistenti volti alla creazione di occupazione stabile e/o di attività imprenditoriali, all'accesso ai finanziamenti, al supporto delle categorie più svantaggiate, alla valorizzazione delle competenze, al coinvolgimento delle comunità locali, alla promozione dei diritti, alla lotta alla corruzione, etc.

5. Conclusioni e piste di ricerca

Le condizioni educative, come si è detto, rappresentano una delle quattro categorie che costituiscono il potenziale migratorio. Quest'ultimo può essere definito come un costrutto

teorico alla cui formazione concorrono principalmente i due ulteriori costrutti di *aspirazione migratoria* e *potenziale di conoscenza* del soggetto e del contesto. Ragionando in termini di potenziale migratorio come modello di analisi del fenomeno della mobilità umana, a questi due costrutti si integrano le due categorie che fanno riferimento, da una parte, agli elementi che caratterizzano il *progetto di migrazione*; dall'altra, alle variabili che definiscono le *condizioni educative* del potenziale migrante. L'analisi del potenziale migratorio può favorire dunque la comprensione delle varie tipologie di mobilità e le ragioni che spingono le persone a pianificare un progetto migratorio; ma anche una più mirata definizione dei drivers della migrazione e dei profili migratori potenziali; infine, la costruzione di politiche e misure mirate ed *evidence based*.

In termini di predittività, le elaborazioni statistiche dei dati (i cui risultati non sono oggetto di approfondimento del presente lavoro) hanno confermato che l'aspirazione migratoria e il potenziale di conoscenza compongono il costrutto di potenziale migratorio: la dimensione formativa potenziale assume un ruolo rilevante che non può essere interpretato come la sola presenza di un'aspirazione migratoria, ma come insieme di capacità reali o potenziali che definiscono le condizioni educative di partenza o in fieri del potenziale migrante (De Maria, 2021). L'analisi fattoriale e la modellizzazione delle strutture fattoriali dei costrutti di aspirazione migratoria e potenziale di conoscenza, ma anche del costrutto generale di potenziale migratorio, hanno fatto emergere che, nonostante la dimensione del potenziale di conoscenza registri un punteggio medio percentuale in assoluto superiore rispetto a quello dell'aspirazione migratoria, i fattori che compongono quest'ultima manifestano una capacità predittiva maggiore del costrutto di potenziale migratorio: inadeguatezza della politica, opportunità lavorative carenti e inadeguate, autoefficacia, spirito di adattamento ai contesti, desiderio di autorealizzazione, incertezza e spirito di avventura sono quelli con i valori più alti. Il potenziale di conoscenza, allo stesso tempo, esercita un ruolo non marginale nella manifestazione del potenziale migratorio soprattutto in termini di: dimensione sociale e collettiva del soggetto che, quando carente, può determinare un aumento del potenziale migratorio perché risultano assenti luoghi di partecipazione e socializzazione; bisogni formativi espressi e correlati alla possibilità di avere successo nell'inserimento nel mondo del lavoro; importanza attribuita al sogno e al desiderio di cambiamento della propria condizione esistenziale; consapevolezza di possedere capacità e idee per riuscire a sviluppare le proprie aspirazioni.

Si riportano sinteticamente questi elementi di significatività scaturiti dai risultati di ricerca per sottolineare come, in entrambi i casi, si tratta di fattori strettamente correlati alle dimensioni e alle variabili che definiscono le condizioni educative del potenziale migrante che, come è già stato evidenziato, incidono nella conformazione dell'aspirazione migratoria. Quest'ultima, quando non si trasforma in progetto di migrazione, rimane viva e può essere interpretata come l'espressione della percezione di un problema che incide sul soggetto, condizionando soprattutto la costruzione del suo progetto di vita e quindi influenzando sulla scelta più o meno consapevole di tentare la strada migratoria.

Tra le variabili che definiscono le condizioni educative, la ricerca si è concentrata sul tipo di incidenza che il livello di istruzione esercita nella nascita di un'aspirazione migratoria, sul ruolo del potenziale formativo nella realizzazione delle aspirazioni personali, sulla forza delle risorse e delle capacità individuali percepite, sul fabbisogno formativo, sulla domanda di formazione e sui condizionamenti della dimensione informale dei contesti di lavoro. Altre dimensioni da indagare funzionali ad una maggiore comprensione delle variabili e delle relazioni esistenti potrebbero essere relative all'impatto dei sistemi di educazione formale, non formale e informale che influenzano le condizioni educative del profilo con

potenziale migratorio: aspetti quindi relativi al livello di performance del sistema di istruzione obbligatorio, della formazione professionale e del sistema universitario; l'apertura verso forme di mobilità internazionale per studio con sistemi di riconoscimento dei titoli e di certificazione delle competenze; la dimensione dell'educazione informale e del potenziale formativo dei luoghi di socializzazione.

In conclusione, è possibile individuare ulteriori due aree di ricerca verso cui questo studio potrebbe rivolgersi. L'area sociale e culturale è la prima intesa, da una parte, come dimensione del capitale sociale formato da reti, legami, controllo e potere esercitato sui soggetti; dall'altra, come dimensione culturale, etnico-antropologica, religiosa e dell'appartenenza identitaria ad una comunità. Qui gli elementi ancora da esplorare potrebbero essere l'entità e la forza che queste dimensioni esprimono in termini di condizionamenti sulla nascita di un'aspirazione migratoria; o come i contesti di vita e di lavoro in cui avvengono i processi di inculturazione e di educazione informale favoriscono o inibiscono la nascita di un'aspirazione migratoria. La ricerca in questo senso si è concentrata soprattutto sull'importanza percepita e attribuita alla partecipazione alla vita sociale della comunità, sulla percezione e sul ruolo esercitato dalle reti amicali e parentali nel paese e all'estero; sull'influenza di internet e dei social network; sull'influenza della sfera familiare e sulla presenza di strategie familiari di sussistenza e diversificazione delle risorse; sulla dimensione simbolica legata al benessere in occidente. La seconda area è quella lavorativa e della dimensione del mercato del lavoro e del fabbisogno occupazionale. Un'indagine sui settori economici innovativi e in espansione, sulle competenze richieste dal mercato del lavoro o sui profili occupazionali necessari potrebbe facilitare lo sviluppo di una formazione professionale efficace e collegata al mondo del lavoro; ma dovrebbe ispirare anche la creazione di strategie e misure mirate e capaci di avere un reale impatto sul tasso di occupazione dei giovani e sulla soddisfazione lavorativa. Qui la ricerca si è soffermata sulla rilevazione dei settori economici più diffusi, sulle aspettative professionali, sulle caratteristiche delle condizioni di lavoro e sul tipo di accesso ai servizi di formazione professionale, di supporto all'inserimento nel mercato e di sviluppo di attività lavorative generatrici di reddito. In tutte le aree analizzate, le istituzioni politiche giocano un ruolo centrale in quanto titolari dei processi di *policy making*: l'utilizzo della conoscenza esistente e lo sviluppo di nuovi elementi che possano dare risposte concrete per affrontare le priorità e le sfide sociali ed economiche è fondamentale per creare misure, dispositivi e programmi innovativi, fornendo risposte e soluzioni pertinenti, efficaci e misurabili. La ricerca presentata si è soffermata sulla dimensione politica letta in termini di percezione della popolazione sull'efficacia e capacità decisionale dei governanti, sul livello di corruzione, sul senso di fiducia e sulla percezione di insicurezza derivante dai conflitti politici e sociali.

Riferimenti bibliografici

- Acostamadiedo, E., Sohst, R., Tjaden, J., Groenewold, G., & de Valk, H. (2020). *Assessing Immigration Scenarios for the European Union in 2030. Relevant, Realistic and Reliable?*. Geneva: International Organization for Migration. The Hague: Interdisciplinary Demographic Institute.
- Appadurai, A. (2007). The Capacity to Aspire: Culture and the Terms of Recognition. In D. Held & H. L. Moore (Eds.), *Cultural Politics in a Global Age* (pp. 29-35). Oxford: Oneworld.

- Appiah-Nyamekye, J., Logan, C., & Gyimah-Boadi, E. (2019). *In Search of Opportunity: Young and Educated Africans More Likely to Consider Moving Abroad*. Afrobarometer 288. <https://afrobarometer.org/publications/ad288-search-opportunity-young-and-educated-africans-most-likely-consider-moving-abroad> (ver. 15.03.2022).
- Aslany, M., Carling, J., Mjelva, M. B., & Sommerfelt, T. (2021). *Systematic review of determinants of migration aspirations*. QuantMig Project Deliverable D2.2. Southampton: University of Southampton.
- Bakewell, O. (2021). Unsettling the boundaries between forced and voluntary migration. In E. Carmel, K. Lenner, & R. Paul (Eds.), *Handbook on the Governance and Politics of Migration* (pp. 124-136). Cheltenham: Edward Elgar.
- Bastia, T., & Skeldon, R. (Eds.). (2020). *Routledge Handbook of Migration and Development*. London: Routledge.
- Black, R., Bellagamba, A., Botta, E. et al. (2022). Migration drivers and migration choice: interrogating responses to migration and development interventions in West Africa. *Comparative Migration Studies*, 10(10). <https://doi.org/10.1186/s40878-022-00283-3> (ver.15.03.2022).
- Carling, J. (2002). Migration in the age of involuntary immobility: Theoretical reflections and Cape Verdean experiences. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 28(1), 5–42.
- Carling, J., & Collins, F. (2018). Aspiration, desire and drivers of migration. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(6), 909–926.
- Carling, J., & Schewel, K. (2018). Revisiting aspiration and ability in international migration. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(6), 945–963.
- Coggi, C., & Ricchiardi, P. (2005). *Progettare la ricerca empirica in educazione*. Roma: Carocci.
- Collins, F. (2018). Desire as a theory for migration studies: temporality, assemblage and becoming in the narratives of migrants. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(6), 964–980
- Crawley, H., & Setrana, M. (2021). The limits of the ‘global refugee regime’. In E. Carmel, K. Lenner, & R. Paul (Eds.), *Handbook on the Governance and Politics of Migration* (pp. 195-205). Cheltenham: Edward Elgar.
- Creswell, J. W., & Clark V. L. (2011). *Designing and conducting mixed methods research* (2nd ed.). Thousand Oaks, CA: SAGE Publications.
- Czaika, M., & Reinprecht, C. (2020). *Drivers of migration. A synthesis of knowledge*. IMI working paper 163. <https://www.migrationinstitute.org/publications/drivers-of-migration-a-synthesis-of-knowledge> (ver. 15.03.2022).
- Czaika, M., & Vothknecht, M. (2014). Migration and aspirations—are migrants trapped on a hedonic treadmill? *IZA Journal of Migration*, 3(1). <https://doi.org/10.1186/2193-9039-3-1> (ver. 15.03.2022).
- de Haas, H. (2010a). Migration and Development: A Theoretical Perspective. *International Migration Review*, 44(1), 227–264.

- de Haas, H. (2010b). *Migration transitions. A theoretical and empirical inquiry into the developmental drivers of international migration*. IMI working paper 24. <https://www.migrationinstitute.org/publications/wp-24-10> (ver. 15.03.2022).
- de Haas H. (2014). *Migration theory: Quo Vadis?* IMI working papers, 100.
- de Haas, H. (2020). Paradoxes of migration and development. In T. Bastia & R. Skeldon (Eds.), *Routledge Handbook of Migration and Development* (pp. 17-31). London: Routledge.
- de Haas, H. (2021). A theory of migration: the aspirations-capabilities framework. *Comparative Migration Studies*, 9(8). <https://doi.org/10.1186/s40878-020-00210-4> (ver. 15.03.2022).
- de Haas, H., Castles, S., & Miller, M. J. (2020). *The age of migration: International population movements in the modern world* (6th ed.). London: Macmillan International and Red Globe Press.
- De Maria, F. (2021). *Il Potenziale Migratorio. Una categoria di analisi per la ricerca e l'azione educativa*. Roma: Aracne.
- De Sanctis, F. M. (1975). *Educazione in età adulta*. Scandicci: La Nuova Italia.
- De Sanctis, F. M. (1988). *Verso un duemila educativo*. Firenze-Prato: Università degli Studi di Firenze, Comune di Prato.
- De Sanctis, F. M., & Federighi, P. (1980). *Pubblico e biblioteca: nuove frontiere del lavoro educativo all'uso del libro*. Roma: Bulzoni.
- Del Gobbo, G. (2007). *Il processo formativo tra potenziale di conoscenza e reti di saperi: un contributo di riflessione sui processi di costruzione di conoscenza*. Firenze: FUP.
- Del Gobbo, G. (2018). Approccio olistico tra ricerca e azione educativa. Riflessioni introduttive. In P. Federighi (Ed.), *Educazione in età adulta Ricerche, politiche, luoghi e professioni* (pp. 112-122). Firenze: FUP.
- Del Gobbo, G., Galeotti, G., & De Maria, F. (2020). *Ricerca educativa e mobilità umana: uno studio esplorativo sui giovani in Costa d'Avorio*. Firenze: Editpress.
- DeVellis, R. (2017). *Scale Development. Theory and Applications* (4th ed.). Thousand Oaks, CA: SAGE Publications.
- Federighi, P. (1997). Le teorie critiche sui processi formativi in età adulta: tendenze e aspetti problematici nei principali orientamenti contemporanei. In P. Orefice (Ed.), *Formazione e Processo Formativo. Ipotesi interpretative* (pp. 29-55). Milano: FrancoAngeli.
- Federighi, P. (2000). *Glossario dell'educazione degli adulti in Europa*. Firenze: I quaderni di Eurydice.
- Federighi, P. (2018). La ricerca in educazione degli adulti nelle Università Italiane. Passato e Futuro. In P. Federighi (Ed.), *Educazione in età adulta Ricerche, politiche, luoghi e professioni* (pp. 5-34). Firenze: FUP.
- Galeotti, G., Del Gobbo, G., & De Maria, F. (2020). La ricerca educativa di fronte alla sfida delle migrazioni: potenziale di conoscenza e progetti di vita dei giovani della Costa d'Avorio. *Education Science & Society*, 11(1), 280–305.

- Guild, E. (2021). Why the Sustainable Development Goals? Examining international cooperation on migration. In C. Dauvergne (Ed.), *Research Handbook on the Law and Politics of Migration* (pp. 355-368). Cheltenham: Edward Elgar.
- IOM. International Organization for Migration (2009). *Migration en Côte d'Ivoire. Profil National 2009*. Genève: Organisation internationale pour les migrations. http://publications.iom.int/system/files/pdf/cote_profile_2009.pdf (ver. 15.03.2022).
- IOM. International Organization for Migration (2018). *Rapport de profilage des migrants ivoiriens 2017*. OIM Côte d'Ivoire.
- Kline, P. (1997). *Guida facile all'analisi fattoriale*. Roma: Astrolabio.
- Laczko, F., Tjaden, J., & Auer, D. (2017). *Measuring Global Migration Potential, 2010-2015*. Berlin: IOM's Global Migration Data Analysis Centre.
- Manchin, M., & Orazbayev, S. (2018). Social networks and the intention to migrate. *World Development*, 109, 360–374.
- Massey, D. S., Arango, J., Hugo, G., Kouaouci, A., Pellegrino, A., & Taylor, J. E. (1993). Theories of international migration: A review and appraisal. *Population and development review*, 19, 431–466.
- McGregor, E. (2020). Migration, the MDGs, and SDGs: Context and complexity. In T. Bastia & R. Skeldon (Eds.), *Routledge Handbook of Migration and Development* (pp. 284-297). London: Routledge.
- Mecheril, P. (2018). Orders of belonging and education. In D. Bachmann-Medick & J. Kugele (Eds.), *Migration: Changing Concepts, Critical Approaches* (pp. 121-138). Berlin: de Gruyter.
- Migali, S., & Scipioni, M. (2019). Who's About to Leave? A Global Survey of Aspirations and Intentions to Migrate. *International Migration*, 57(5), 181–200.
- Nussbaum, M. C. (2012). *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*. Bologna: il Mulino.
- ODI. Overseas Development Institute (2018). *Migration and the 2030 Agenda for Sustainable Development*. London: ODI.
- OECD. Organization for Economic Co-operation and Development (2019). *Youth not in employment, education or training (NEET) (indicator)*. <https://data.oecd.org/youthinac/youth-not-in-employment-education-or-training-neet.htm> (ver. 15.03.2022).
- Pisarevskaya, A., Levy, N., Scholten, P., & Jansen, J. (2020). Mapping migration studies: An empirical analysis of the coming of age of a research field. *Migration studies*, 8(3), 455–481.
- Schewel, K. (2015). *Understanding the aspiration to stay: A case study of young adults in Senegal*. IMI working paper, 107.
- Schewel, K. (2020). Understanding immobility: Moving beyond the mobility bias in migration studies. *International Migration Review*, 54(2), 328–355.
- Schewel, K., & Fransen, S. (2020). *Who Aspires to Stay?: Immobility Aspirations Among Youth in Ethiopia, India, Peru, and Vietnam*. IMI working paper 161.

<https://www.migrationinstitute.org/publications/who-aspires-to-stay-immobility-aspirations-among-youth-in-ethiopia-india-peru-and-vietnam> (ver. 15.03.2022).

- Schiffauer, W. (2018). Migration and the Structure of the Imaginary. In D. Bachmann-Medick & J. Kugele (Eds.), *Migration: Changing Concepts, Critical Approaches* (pp. 63-79). Berlin: de Gruyter.
- Sen, A. (1989). Development as Capability Expansion. Reprinted in F. P. Sakiko & A. K. Shiva Kumar (Eds.) (2003), *Readings in Human Development* (pp. 3-16). Oxford: Oxford University Press.
- Tillema H. (2005). Collaborative Knowledge Construction Study Teams of Professionals. *Human Resource Development International*, 8(1), 81–99.
- Trincherò, R. (2004). *I metodi della ricerca educativa*. Bari: Laterza.
- Trincherò, R., & Robasto, D. (2019). *I Mixed Methods nella ricerca educativa*. Milano: Mondadori.
- UA. Union Africaine (2006). *Charte Africaine de la Jeunesse*. Banjul, Gambie. https://www.un.org/fr/africa/osaa/pdf/au/african_youth_charter_2006f.pdf (ver. 15.03.2022).
- UNDESA. United Nations Department of Economic and Social Affairs (2020). *International Migration 2020 Highlights*. <https://www.un.org/en/desa/international-migration-2020-highlights> (ver. 15.03.2022).
- UNDP. United Nations Development Programme (2009). *Human Development Report. Over coming barriers: Human Mobility and development*. New York, NY: Palgrave Macmillan.
- Van Hear, N., Bakewell, O., & Long, K. (2018). Push-pull plus: reconsidering the drivers of migration. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(6), 927–944.